

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 79

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDÌ  
2 LUGLIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . » 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## MARINA DA GUERRA

La carabina del nostro soldato di fanteria marina costa ottanta lire. Questo infelice, che ha due soldi di paga al giorno, se per una delle tante cause dovute alla sua ignoranza, alla sua inesperienza del mare, ai siti relativamente pericolosi ove deve accedere e trattenersi coll'oscurità, colla pioggia, col vento, col barcollamento della nave, col timore di sensazioni per lui nuove ed improvvise; se per una di queste cause, diciamo, indipendenti tutte dalla sua volontà per un movimento scomposto, per un appoggio che gli venga meno, per un piede che scivoli od altro, la carabina gli sfugge e cade a mare, questo sventurato che ha due soldi al giorno di *stipendio* deve pagare ottanta lire e non va in congedo finchè non le abbia pagate.

È vero che per carità cristiana ognuno va a gara nel dargli del balordo, del villano, del vacaro, della bestia ed altri conforti, mentre il suo capitano gli applica qualche giorno di ferri e di

prigione sotto il titolo di *negligenza essendo in sentinella*.

Se un marinaio rompe un remo od un gancio, se perde il timone del suo canotto, quand'anche avesse arrischiato la vita per tentarne il ricupero, deve pagarne il valore a tariffa e per di più viene punito per negligenza.

Se un bassufficiale contabile perde o guasta una chiave, un panno, una fune, una marmitta, uno stromento o un attrezzo qualunque della sua contabilità, deve pagarne il prezzo a tariffa colla sua lauta paga, ed ha una nota di trascuraggine nella sua matricola.

Se un ufficiale rompe la brocca dell'acqua, o il lavamano, la bottiglia o il bicchiere della sua cabina, deve pagarli o farli pagare dal suo povero domestico che naturalmente viene anche punito.

Se un comandante perde o rompe, abbandona o guasta il suo bastimento, tutto va in conto di scogli insidiosi, di correnti ignote e di errori delle carte idrografiche (!?) Egli non paga niente e gliene danno un altro più gran-

de perchè continui le sue esperienze.

Era noto *lippis et tonsoribus* che il comandante Persichetti aveva investito coll' *Eridano* il molo d'Ancona e, senza i pronti soccorsi del porto, l' *Eridano* aveva finito malamente i suoi giorni. Lo Stato pagò le spese. Lo Persichetti pagò nulla, anzi ebbe subito il comando del *Monzambano*.

Prese il *Monzambano* e con esso andò difilato ad incagliare nella costa di Sicilia. Lo Stato pagò le spese, Persichetti pagò nulla, anzi non tardò ad ottenere il comando del *Rosolino Pilo*.

Col *Rosolino Pilo* entrando in porto di Napoli, di bellissimo tempo e di chiaro giorno, passò sotto la prora d'alcune fregate immobili e legate al molo, e vi perdette gli alberi ed il fumaiuolo, rupper le grue delle ancore, il tamburo d'una ruota, due o tre canotti, il sartame proprio e parte di quello delle innocenti fregate coi loro alberi e colle loro aste di prora, fece insomma una frittata che costò allo Stato moltissime migliaia di lire, ma a lui

niente; anzi! ebbe il comando dell' *Ercole* ed incagliò anche questo.

Questa nuova distrazione del comandante Persichetti costò allo Stato altre moltissime migliaia di lire; ma a lui niente, anzi! ebbe il comando del *Principe di Carignano* e, naturalmente, incagliò anche questo.

Sembrava che questa quinta esperienza, la quale costò allo Stato altre centinaia di mille lire e niente a lui, dovesse essere l'ultima definitiva, come dice l'avviso della commedia; ma, come avviene per questa, non fu nè l'ultima nè definitiva; anzi! ebbe il comando della *Venezia*, grande e bella fregata del valore di molti milioni, e il capitano Persichetti, fido alle sue abitudini, non tardò a posarla sopra uno scoglio della rada di Taranto, di bel chiaro giorno e con un tempo incantevole.

Tutto ciò sembra una burla ed uno scherzo di cattivo genere; niente affatto: è pura, nuda e dolorosa verità.

Però noi non avremmo parlato di tutto ciò, se qualche giornale che s'affrettò a narrare il

## (11) APPENDICE

### DOPPIO ASSASSINIO

nella via Morgue.

Ci salutò sgarbatamente e ci diede la buona sera con un accento francese, che sebbene leggermente corrotto di svizzero, richiamava abbastanza un'origine parigina.

— Sedetevi, amico mio, — disse Dupin — suppongo che voi siate qui venuto per prendere il vostro ourang-outang. Sulla mia parola, quasi ve lo invidio: esso è molto bello ed è una bestia di gran valore. Quale età gli fate?

Il marinaio aspirò a lungo, come farebbe un uomo che si trova sollevato da un peso insopportabile e replicò con voce sicura:

— Non ve lo saprei dire: tuttavia egli non dovrebbe avere più di quattro o cinque anni. L'avete voi qui?

— Oh! no; non abbiamo qui luogo comodo per rinchiuderlo. Esso si trova in una scuderia vicina, in via Dou-

bourg. Potrete averlo domattina. Sicché voi siete in grado di provare il vostro diritto di proprietà?

— Sì certo, signore.

— Mi dorrebbe veramente di separarmene — disse Dupin.

— Non intendo già — disse il marinaio — che voi vi siate data tanta pena per nulla; non ci ho contato. Pagherò volentieri una ricompensa alla persona che ha trovato l'animale, una ricompensa ragionevole, s'intende.

— Benissimo — replicò il mio amico, tutto ciò è giustissimo. Vediamo — cosa mi daresti? Ah! ve lo dirò io. Ecco quale sarà la mia ricompensa: voi mi racconterete tutto ciò che voi sapete relativamente all'assassinio della via Morgue.

Dupin pronunciò queste ultime parole con voce bassissima e molto tranquilla. Egli si diresse verso la porta con la stessa placidità, la chiuse, e mise la chiave nella sua tasca. Trasse allora dal petto una pistola e la posò senza ombra d'emozione sopra la tavola.

La faccia del marinaio si tinse di porpora, come se fosse sul punto di mo-

rire soffocato. Si rizzò in piedi e impugnò il suo bastone; ma un secondo dopo, ricadde sulla sua sedia tremando violentemente e con segni della morte sul collo. Egli non poteva articolare una parola. Io lo compassionavo dal più profondo del mio cuore.

— Amico mio — disse Dupin con una voce piena di bontà — voi vi allarmate senza motivo — ve lo assicuro. Non vogliamo farvi alcun male. Sul mio onore di galantuomo e di francese, noi non abbiamo alcun disegno cattivo contro di voi. So perfettamente che voi siete innocente degli orrori della via Morgue. Tuttavia ciò non significa che non vi siate un pochino implicato. Ciò che vi dissi deve provarvi che io ho avuto intorno a questo affare dei mezzi d'informazione dei quali voi non avreste giammai dubitato. Adesso la cosa è chiara per noi. Nulla voi avete fatto che si potesse evitare — nulla, sicuramente, che vi renda colpevole. Voi avreste potuto rubare impunemente; ma voi non vi siete nemmeno reso colpevole di furto. Voi non avete nulla a nascondere; nessun

motivo avete per nascondere cosa alcuna. D'altro canto voi siete forzato da tutti i principii dell'onore a confessare tutto ciò che sapete. Un uomo innocente è attualmente in prigione, accusato del delitto di cui voi potete indicare l'autore.

Mentre Dupin pronunciava queste parole, il marinaio aveva ricuperata, in gran parte, la sua presenza di spirito; ma tutta la sua primitiva ardittezza era sparita.

— Che Dio mi assista! egli disse — dopo una breve pausa — io vi dirò tutto ciò che so sopra questo affare, ma io non spero che voi ne crediate la metà — sarei veramente uno sciocco se lo sperassi! Però io sono innocente e dico quanto mi sta nel cuore, quand'anche mi dovesse costare la vita!

Ecco in sostanza quello ch'egli ci raccontò: Egli aveva fatto negli ultimi tempi un viaggio nell'Arcipelago indiano. Una banda di marinaio, di cui egli faceva parte, sbarcò a Borneo e penetrò nell'interno per farvi un'escursione *en amateurs*. Egli ed uno dei

fatto, non avesse già incominciato a trarre in scena, alla lontana e quasi di soppiatto, certi scogli nascosti, certe correnti ignote, certe illusioni di ottica con cui apparecchiare la solita difesa degli uomini e la solita accusa degli Dei d'Omero (1).

Quando sapremo quante centinaia di mille lire dovrà ancora pagare lo Stato per questa **sesta** esperienza del cavalier Persichetti ritorneremo sull'argomento.

Per ora domandiamo soltanto: dove se ne va così il prestigio dei comandanti in faccia ai loro subordinati? — dove quello dei capi della marina in faccia alla nazione? — dove quello della nostra marina in faccia agli stranieri che guardano e ridono, mentre noi inesorabilmente paghiamo?!

(Tempo)

(1) E' precisamente quanto, come vedemmo l'altro giorno, è sostenuto dalla Gazz. d'It., dall'Unità Nazionale, ecc. ecc. (N. del T.)

### Elezioni Amministrative

Coloro che dicono male dell'amministrazione cittadina, coloro che si lagnano delle imposte, coloro che lamentano l'indirizzo dei pubblici lavori, l'abbondanza delle spese inutili, la trascuranza delle indispensabili, si recheranno essi Domenica prossima alle urne per esprimere i loro desideri?

Penseranno essi che lo stare colle mani alla cintola, mentre la minoranza va a votare, equivale a dichiarare buono tutto ciò che essi dicono cattivo?

Credono forse che l'amministrazione possa migliorarsi, le imposte diminuirsi, se essi non si muovono almeno una mezz'ora in un anno per portare la loro scheda al Salone?

Già noi sentiamo la solita risposta: « è lo stesso l'andare o il non andare. Riescono sempre quelli. »

E pure il fatto dimostra quanto codesta scusa della propria pigrizia sia magra.

Il fatto dimostrò che se per un voto non di rado un candidato liberale non riuscì.

suoi camerati avevano preso l'orang-outang. Questo camerata morì e l'animale divenne adunque sua proprietà esclusiva. Dopo molti imbarazzi causati dall'indomabile ferocia del prigioniero durante la traversata, egli riuscì a stento per collocarlo sicuramente nel suo alloggio a Parigi, e, per non attirare sopra di sé l'insopportabile curiosità dei vicini, aveva con molta cura racchiuso l'animale, fino a tanto che fosse guarito da una ferita al piede che s'era fatta a bordo con una scheggia. Il suo progetto, infine, era di venderlo.

Ritornando una notte, o piuttosto un mattino, — la mattina dell'assassinio — da una piccola orgia di marinaj, trovò la bestia installata nella sua camera da dormire; essa era fuggita dal gabinetto vicino, dove la credeva solidamente rinchiusa. Con un rasojo in mano, tutta sporea di sapone, stava seduta davanti ad uno specchio, e tentava di radersi, come senza dubbio essa aveva veduto fare dal suo padrone, spiando pel buco della serratura. Atterrito al vedere un'arma così pericolosa nelle mani di un animale

Il fatto dimostra che se gli elettori vorranno come nel 1872 accorrere alle urne, i fautori della attuale amministrazione saranno sgominati.

Gli elettori si guardino attorno e vedranno come mai più di quest'anno si sappia apertamente ciò che vogliono i vari gruppi amministrativi.

Da un lato sta il *Giornale di Padova*, col suo vecchio programma e i suoi diletti patroni, che domanda approvazione completa all'amministrazione comunale, la rielezione dei più notevoli degli uscenti e soprattutto del Pontefice Massimo della consorteria.

In mezzo sta la frazione dei commercianti, la quale da un lato piega all'opposizione, i cui nomi porta in maggioranza, dall'altro accetta un assessore uscente, che gli altri suoi candidati dovranno necessariamente combattere appena eletti.

Infine l'opposizione amministrativa spiega netto il suo programma e porta una lista adattata a sostenerlo e svilupparlo con fermezza in Consiglio. E questo programma suona disapprovazione completa, non già dell'indirizzo liberale della Giunta Comunale, ma del suo piano amministrativo e finanziario.

Mentre il gruppo dei soddisfatti inneggia e applaude, mentre il gruppo degli incerti approva e disapprova, il gruppo d'opposizione biasima e sostituisce, e accusando la Giunta di aver sempre proceduto a caso ed a capriccio, sostiene: *dovere i nuovi consiglieri chiedere l'abbandono d'ogni spesa di lusso, dovere di conseguenza essere diminuite le imposte da un lato; — dall'altro invoca la pronta esecuzione di alcune opere indispensabili, qual il sottosuolo, l'acqua potabile, il Bagno, e proclama la necessità di provvedere a queste determinate spese straordinarie con mezzi straordinari, con un prestito.*

E i nomi proposti dall'opposizione sono garanzia che questo programma verrà rigorosamente sostenuto.

Gli elettori adunque quest'anno non hanno scuse da opporsi alla pigrizia che li persuade di solito a restar a casa — essi sanno ciò che tutti si vogliono, hanno davanti delle liste che rappresentano chiaramente ciascun sistema diverso di amministrazione.

tanto feroce, perfettamente capace di usarne, il marinaio, per alcuni istanti non aveva saputo qual partito prendere. Di solito egli aveva domato l'animale, anche nei suoi accessi i più furiosi, con dei colpi di scudiscio. Ma vedendo lo scudiscio l'orang-outang agguizzò attraverso alla porta, si precipitò giù per le scale, e approfittando d'una finestra, per sciagura aperta, si lanciò nella strada.

Il francese, disperato, inseguì la scimmia: — questa tenendo sempre impugnato il rasojo con una mano, si fermava di tratto in tratto, si volgeva, e faceva le boccacce all'uomo che la seguiva, fino a che si vedeva al punto di essere presa, poi riprendeva la sua corsa. Questa caccia durò così buon tratto di tempo. Le strade erano profondamente tranquille, e non erano le tre ore del mattino. Attraversando un passaggio dietro alla via Morgue, l'attenzione del fuggitivo fu attratta da una luce che partiva dalla finestra aperta della signora Espanaye, al quarto piano della sua casa. L'animale si precipitò verso il muro, scorse la catena

Ebbene, vadano a votare.

Se la lista dei soddisfatti riesce, noi sapremo che la città approva le Debita, la Statua a Petrarca, il sussidio al teatro, e non ha premura del Bagno, dell'acqua potabile, delle case operaje, del cimitero.

Se la lista degli incerti riesce noi sapremo che dovremo navigare ancora un anno nell'equivoco.

Se la lista dell'opposizione riesce noi sapremo che la città vuole cessato il dispendio di lusso, vuole solo le spese indispensabili, vuole un'amministrazione economica, ma non gretta.

E poichè è importante sapere ciò che la città vuole veramente, e poichè può dipendere da un voto che riesca piuttosto l'uno che l'altro candidato, noi facciamo caldo appello agli elettori di recarsi Domenica alle urne — perchè i dubbi sieno sciolti, perchè il Comune sappia a quale indirizzo debba attenersi.

### Riunione Elettorale Amministrativa

Martedì sera ebbe luogo la annunciata seduta.

Il Comitato espone un lungo ed elaborato programma, di cui la Società ordinò la stampa.

Codesto programma riassume l'indirizzo della Opposizione Amministrativa e stabilisce nettamente ciò che la Opposizione vuole e ciò che non vuole.

Di poi si procedette alla discussione sui candidati.

Il principale oggetto fatto in massima alla lista fu che essa conteneva troppi nomi conosciuti come democratici.

Fu risposto che la Società non mirava al successo; che si trattava di provare come anche fra i radicali vi fossero uomini capaci di coprire le cariche pubbliche, da cui finora vennero esclusi per l'intolleranza della consorteria dominante; — che bisognava riparare a questo partigiano esclusivismo, mentre tutti i partiti liberali hanno diritto di essere rappresentati nei consigli — e che appunto perchè si riteneva ingiusto l'ostracismo degli avversari, la Società proponeva nome di tutti i colori liberali, addimostrando quella imparzialità che i consorti non hanno mai avuto.

La grande maggioranza dei presenti accettò per voto segreto la lista dei candidati proposti che è la seguente:

*Pel Consiglio Provinciale*

**Aita ing. Luigi**

**De Lazzara Comm. Francesco**

del parafulmine; vi si arrampicò con una inconcepibile agilità, afferrò l'imposta che era affatto saldata al muro, e appoggiandovisi, si slanciò diritto sulla lettiera.

Tutta questa ginnastica non durò un minuto. L'imposta era stata respinta contro al muro in causa del salto che l'orang-outang aveva fatto gettandosi nella camera.

Il marinaio era ad un tempo allegro ed inquieto. Esso aveva adunque buona speranza di riprendere l'animale, che poteva difficilmente sfuggire dalla trappola dove si era avventurato e dove si poteva chiudergli l'uscita. D'altra parte esso aveva motivo d'essere inquieto di ciò che l'animale poteva fare nella casa. Quest'ultima riflessione incoraggiò il marinaio a rimettersi sulle tracce del fuggitivo. Non è difficile per un marinaio l'arrampicarsi per una catena di parafulmine; ma quando fu arrivato all'altezza della finestra, situata molto lontana dal suo lato sinistro, si trovò molto imbarazzato; tutto ciò che di meglio potè fare si fu di sollevarsi colla persona in mo-

*Pel Consiglio Comunale*  
**Canestrini prof. Giovanni**  
**Calegari prof. Massimiliano**  
**Colpi dott. Pasquale**  
**Fusari dott. Niccola**  
**Gaudio nob. Luigi**  
**Olivari ing. Angelo**  
**Poggiana avv. Giuseppe**  
**Suppici Aristide**  
**Tivaroni avv. Carlo**

Apparirà evidente ai nostri lettori che il *Bacchiglione* accetti questa lista, come accetta quel programma che fu esposto dal Comitato.

Il programma è il riassunto di quanto il *Bacchiglione* sostiene da quattro anni.

Nelle elezioni amministrative il *Bacchiglione* non ha mai fatto questione di partito, ed ha sostenuto candidati di qualsiasi colore politico, purchè liberali ed indipendenti.

Il *Bacchiglione* che ha trovato ingiusto l'ostracismo finora decretato dai consorti a quanti uomini d'ingegno non fossero loro creature, trova naturale, logico, necessario, che anche fra i democratici qualcuno sieda ai consigli amministrativi.

Ma siccome fra i candidati proposti dalla *Riunione Elettorale* vi è qualche amico e qualche collaboratore del *Bacchiglione*, e poichè noi non vogliamo seguire l'esempio dei nostri avversari, col creare una nuova Società di Mutuo Incensamento, così non predicheremo in favore di questi.

Sono tutti nomi notissimi, e che non hanno bisogno di *rèclame*.

Certo siamo lieti di vederli sostenuti; saremmo soddisfatti se riuscissero; — ma abituati alle sconfitte, che sono la nostra vita, non spargeremo neppure una lagrima sui nostri amici caduti sul terreno, quando vicino ad essi troveremo quegli avversari che oggi sono il vero punto di mira della lotta elettorale.

### CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Elezioni amministrative** —

Eravamo in dubbio come qualificare la adunanza che l'altra sera si raccolse nella sala Cesarano; ma dopo che il *Giornale di Padova* ha parlato possiamo dire: *mascherata te conosco!*

do da gettare un colpo d'occhio nell'interno della camera. Ma ciò che egli vide lo fece quasi abbandonare il sostegno nell'eccesso del terrore. Si fu allora che si elevarono le orribili grida, le quali, nel mezzo del silenzio della notte, svegliarono di soprassalto gli abitanti della via Morgue.

(continua)

Quei signori che si davano l'aria di indipendenza non sono che consortini, mossi dalla mano di qualche *sopraccio* municipale, che non ha il coraggio di affrontare la pubblicità e vuole cavare le castagne dal fuoco colle zampe del gatto.

La schiera adunata nella sala Cesarano contava uomini di colore moderato e clericale: figuriamoci che larghe vedute liberali devono avere presieduto alla scelta dei nomi!

Meno male, che per non parere, hanno preso dalle diverse liste quei nomi sono che più simpatici e che hanno maggiore probabilità di riuscire.

E poi basti dire che la lista è di piena soddisfazione del *Giornale della consorzeria!*

**Evviva il progresso dei costituzionali.**

**Manovre** — Chi ha un pò di pratica nelle lotte elettorali non deve meravigliarsi dell'affaccendamento di tutti i partiti per far riuscire i loro candidati. Certe speciali manovre riescono però almeno almeno comiche.

Quando si vede per esempio qualche fedele amico di uno dei Pontefici Massimi, della consorzeria, arrivare per salvarlo fino a stendere le braccia ad un giornale due mesi fa odiato ed abborrito — bisogna ridere.

Quando si sa che un ufficio pubblico fa questione di gabinetto della riuscita di un candidato, che pure è uomo pacifico e tutt'altro che battagliero — e quando si sa che questa questione di gabinetto si fa annunciare ad un altro giornale cittadino col mezzo di un amico fedele di questo, il quale riesce a far cancellare il nome temuto — bisogna ridere di nuovo.

Sono giunti a supplicare di misericordia il *Corriere Veneto*; sono giunti a respingere come pericoloso il nome dell'ing. Olivari! — oh, la forza e l'antica superbia della consorzeria!

**Casino dei Negozianti** — Ecco la lista votata nell'assemblea di ieri sera del Casino dei Negozianti — presenti 42 soci — al Consiglio Comunale:

Canestrini prof. Giovanni  
Callegari prof. Massimiliano  
Colpi dott. Pasquale  
Miari co. Felice  
Olivari ing. Angelo  
Poggiana avv. Giuseppe  
Scalfo Tiso  
Trieste cav. Maso  
Zara cav. Moisè  
Al Consiglio Provinciale  
Lazzara comm. Francesco  
Squarcina ing. Giovanni

L'ingegnere Aita venne respinto per un voto. Vennero pure respinti il signor Malagnati e ing. De Sanctis, per cui fu mestieri ricorrere alla lista suppletoria.

**Nelle lotte elettorali** il *Giornale di Padova* ha sempre qualche *pompierata* a sua disposizione.

Ieri sera per esempio ebbe ad attribuire al *Bacchiglione* la domanda dell'abolizione delle imposte!

Chi ha trovato che Va-rè era un nome evidentemente repubblicano può ben scoprire che da noi si vogliono per lo meno abolite le imposte.

Però un po' di diminuzione, così, in via provvisoria, non ci starebbe male; imperocchè ne paghiamo troppe.

**Il Giornale di Padova** ci perdonerà se rispondiamo assai brevemente al suo ultimo articolo in onore del prof. Ferdinando Coletti.

Noi e l'amico nostro X non abbiamo fatto questione di frasi — ma di fatti.

Abbiamo chiesto:

1. È vero che il comitato sbagliò dal 1859 al 1866 la sua azione e quel poco che fece, fece male?

2. È vero che nel 1866 il comitato impose a Pepoli degli ostracismi indegni ad esclusivo beneficio di alcuni suoi membri?

3. È vero che il sig. Coletti ricusò il rettorato quando non vi erano più propi-ne?

Il *Giornale di Padova*, davanti a questi fatti scivola e si perde in vaniloqui ma non risponde; — dunque li ammette e li conferma egli stesso.

Eh, vivaddio, chi nel 1866 è stato testimone del nauseante spettacolo dato da codesti salvatori della patria, che andarono come veri pirati all'arrembaggio di cattedre, deve credere che abbisogni molta audacia per difenderli oggi che tutto il paese conosce questi fatti.

**Pepoli nel 1866 fu Coletti; Coletti fu Pepoli** — e lo sdegno, e le fischiare che salutarono il celeberrimo Marchese Pepoli a Padova nel 1866 non potevano ricadere su lui *irresponsabile del male che faceva*, ma sui veri autori del male, sui suoi consiglieri, su Ferdinando Coletti. Del comitato sarà meglio non parlar più.

Chi conosce le ingenti somme da esso percepite ed i meschinissimi risultamenti con quelle ottenuti, sa che cosa abbiano fatto quei signori, il cui nome era noto a tutti i commissari di polizia di Padova, i quali li lasciavano fare — perchè già all'Austria codesti individui che non seppero raccogliere mille fucili in 7 anni non erano sicuro pericolosi, — perchè anzi all'Austria davano il vantaggio di difficoltà la costituzione di un comitato più serio — perchè all'Austria piaceva l'emigrazione di tutti coloro che sulle Alpi nel 1866 potendo formare un esercito di 30 mille uomini, avrebbero impedito tutte le strade di ritirata al suo esercito.

Orbene, questi fatti ci dispensano da altre frasi — il *Giornale di Padova* studi la storia cittadina dal 1859 al 1866 e si presuaderà non essere più possibile la riuscita del prof. Ferdinando Coletti senza qualche ibrida alleanza.

#### La lista del Corriere Veneto

Candidati Comunali

Coletti prof. Ferdinando - Cristina Giuseppe - Da Zara Moisè - Gio. Batta Fiorioli - Angelo Olivari - Tiso Scalfo - Giacobbe Trieste - Maso Trieste - Venier.

Candidati Provinciali

Zigno - Squarcina.

Il *Corriere Veneto* che ora venuto a Padova proprio per combattere la consorzeria, difende ora la consorzeria portando il prof. Coletti.

Convien credere che una questione di principii abbia modificato il programma del *Corriere*.

Oh! i principii!

Dalla nostra Società del Tiro a Segno Provinciale, viene aperta al 5 del prossimo luglio la prima pubblica gara a premj. Dal programma, che noi leggemo, abbiamo con piacere constatato, che i doni da dispensarsi ai vincitori, figurano in bel numero e di reale valore; per cui non dubitiamo che il nostro Bersaglio in quei giorni, (cioè fino ai 19) sarà frequentato da distinti tiratori della Provincia nostra, e di molti altri delle società consorelle.

Facciamo quindi le nostre congratulazioni alla Presidenza e a tutto il Consiglio Direttivo.

**Processo Gradara** — Un ritardo molto naturale ci ha fino ad ora fatto divieto di parlare di questo processo e noi continueremo a seguire

questa via fino a tanto che la giustizia non avrà pronunciato il suo verdetto. — Questo però non ci deve vietare di esporre, come organo dell'opinione pubblica, le voci che corrono o i lamenti che si movono sopra un fatto abbastanza serio.

Questi giusti lamenti sono diretti contro alla relazione quotidiana che dà del dibattimento il *Giornale di Padova*. Molte e molte persone e parecchi testimoni ci hanno assicurato che le relazioni sono tutt'altro che veritiere e che toccò ad essi di trovare completamente svisate le loro risposte, ovvero dall'autore della relazione venir messo loro in bocca delle idee che non avevano nemmeno sognato.

Noi ignoriamo chi sia il reporter giudiziario del *Giornale di Padova*, ma senza avere l'intenzione di attaccare la sua onestà lo invitiamo ad essere più attento quando i testimoni depongono, per poi riferire esattamente: altrimenti si mistifica il pubblico.

**Sentenza** — Il risultato del processo dibattutosi in questi giorni alla nostra Corte d'Assise per parricidio, fu l'assoluzione del prete Domenico Fanin e di Luigi Zaglia, e ritenuta la responsabilità limitata negli altri accusati; il figlio dell'uccisa, Sante Balbo, venne condannato a 10 anni di custodia, e le nuore, Maria e Carlotta Zaglia, ad anni 8 di custodia la prima, e 5 la seconda.

**L'acqua potabile.** — Uno dei bisogni più reclamati dalla nostra città è l'acqua potabile. Pochissimi pozzi d'acqua bevibile esistono in Padova, e contro le regole più elementari dell'igiene, quattro quinti dei nostri concittadini sono obbligati a dissetarsi con acqua corrotta ed insalubre.

Uomini sommi nell'igiene attribuiscono alla pessima qualità delle acque da bere, il propagarsi e il perdurare qui in Padova delle epidemie. Urge quindi risolvere la questione e dotare la nostra città di acqua potabile. Anche la spesa che non è lieve anticipata dal Comune in breve volger di anni potrebbe venir tutta restituita dai cittadini, poichè la stessa acqua potabile ad altri usi servirebbe come nell'attivazione di qualche industria, in abbellimento a giardini con fontane e bagni in case private, pei quali servizi il Comune ritrarrebbe o un annuo canone o un capitale prezzo d'acquisto del diritto d'acqua pagabile in rate.

Roma ultimamente condusse a termine un'eguale operazione colla distribuzione dell'acqua Vergine, Torino l'esegui or sono dieci anni, e perchè Padova non la compirà?

**Sulla salute di Garibaldi** — Sappiamo che il sig. maestro Domenico Pastorello ha ricevuto da Caprera una lettera del generale Giuseppe Garibaldi.

Così sono smentite le voci del *Times* che giorni sono annunciava essere il generale gravemente ammalato e nell'incapacità di leggere e scrivere.

**Teatro Nuovo** — Questa sera torna sulle scene la *Forza del Destino*.

La parte di *Preziosilla* verrà sostenuta dalla signora Eufemia Barlani-Dini, che, se vera la fama, sarà una *Preziosilla* preziosa.

**Il Concerto della Società Orfeo** al Teatro Nuovo riuscì ottimamente. I 64 professori diretti dal sig. Brizzi e dal sig. Gialdini eseguirono stupendamente il loro programma (non elettorale). Peccato che un pubblico assai scarso abbia assistito a questa esecuzione, la quale a poca distanza dal concerto Strauss ci ha rivelato come i professori italiani possono gareggiare cogli stranieri.

VENEZIA — Lunedì sera l'associazione del progresso ha cominciato a discutere la lista dei candidati per le cariche amministrative. La società ammise a pieni voti soltanto cinque rielezioni comunali.

VICENZA — Lunedì sera venne arrestato il sacerdote B. L., mentre fumava pacificamente sdraiato sul letto il suo zigarro — Il poco reverendo è imputato di turpi reati.

— Certo Dal Toso suicidavasi martedì p. p. tagliandosi la gola con un largo coltello.

BELLUNO — Ci scrivono: Il prof. Gorini tenne Domenica scorsa una pubblica lettura sui fenomeni vulcanici.

L'illustre scienziato, consultando la tabella dei terremoti che afflissero nelle varie epoche il Bellunese, ha potuto dedurre che passerà un tempo lunghissimo prima che un altro terremoto possa scuotere di nuovo il paese.

UDINE — Domenica scorsa inferì un temporale violentissimo. Il paese di Fagogna subì danni considerevoli. Una fanciulla rimase uccisa dal fulmine.

VERONA — Fino ad ora nessun segno di agitazione elettorale: Dicesi che siasi costituito un comitato per le elezioni; ma segreto!

#### ULTIME NOTIZIE

Si ha notizia di tumulti che sarebbero accaduti nella giornata di ieri l'altro in Forlì e in Forlimpopoli, dove da una turba numerosa si sarebbe tentato di saccheggiare qualche magazzino, e di maltrattare due dei supposti autori del monopolio del frumento. Pare che vi siano stati feriti, ma la notizia non è sicura.

La *Consociazione romagnuola*, presieduta dai signori Saffi, Fortis, Valzania, Fratti, Venturini, Turchi e Rossi, ha diretto alle società popolari delle Romagne un manifesto, nel quale le esorta « a prevenire per quanto dipende dall'opera loro sterili tumulti e sciagure, e a promuovere con quanti amano l'Italia e l'umanità, effettivi risorgimenti nella vita morale ed economica della nazione. »

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

ALLA  
**GIARDINIERA ITALIANA**  
VEDI QUARTA PAGINA

# OLIO KERRY

**infallibile per la sordità.**

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania.

Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per rendere chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia dal consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Il modo di usarne è semplice.

S'introdurrà mattina e sera un poco di bambagia inzuppata in quell'olio, avvertendo di riscaldare ogni volta quella piccola quantità d'olio che ne abbisogna per l'uso e porla al fondo dell'orecchio.

Contemporaneamente alla cura esterna, è necessario internamente far uso delle Pillole auditive, di cui ogni scatola ne contiene numero cento; e se ne prenderanno tre alla mattina e due alla sera. È bene leggere per meglio accertarsi della verità la mia operetta guida, per coloro che intendono far la cura.

Non illudersi, chè questa cura è figlia della costanza, poichè anche nei casi i più fortunati non meno di 4 Kerry e tre scatole di Pillole auditive ho dovuto usare nelle mie studiate e replicate esperienze. — Non esigo un regime speciale di vita; solo vieto l'uso dei liquori e approvo l'uso moderato di un vino buono.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto, mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia **O. Galliani**, Milano, desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguaglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di it. **L. 4 e Cent. 80**, da dirigersi alla Farmacia **O. Galliani**, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già tentate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle 8 alle 12 pom., alla Farmacia **Galliani**, Via Meravigli, Milano. **Dott. A. CERRELLI**  
Prezzo delle Pillole **L. 5** ogni scatola, più Cent. 20 per spese postali.  
Prezzo del Kerry **L. 4** ogni scatola, più Cent. 80 per spesa postale.  
Prezzo dell'Opera **L. 2. 05**.

**Attestati ricevuti sul mio Kerry e Pillole**

Savona 24 ottobre 1867

Signor **Dottore**.

Le vostre Pillole auditive hanno conseguito l'effetto che io mi ripromettevo; l'ammalato dietro una dose di tali Pillole, e quattro Kerry sente benissimo e ringrazia di cuore me e voi. Addio.

Vostro collega **CRAMMI CARLO**.

**Il Giornale delle Donne**, di cui abbiamo sotto l'occhio l'ultimo numero, vuole essere raccomandato alle donne italiane come quello che ad una inappuntabile eleganza unisce il massimo buon mercato. — È l'unico giornale di mode femminili che non costi che lire OTTO all'anno, 5 al semestre e 3 al trimestre. — Ogni numero forma un elegante fascicolo con copertina ed oltre ai disegni neri di lavori e mode femminili intercalati nel testo, contiene un figurino colorato di gran formato eseguito appositamente a Parigi per il Giornale delle Donne; una grandissima tavola di Modelli di grandezza naturale; disegni di novità in fatto di pettinature e capelli, ricami, insomma tutto che può interessare la distinta dama, come la signora che si consacra esclusivamente alla cura della famiglia ed ai lavori donneschi. Alla testa del giornale è un'egregia gentildonna che vi consacra le cure più intelligenti ed affettuose. — Alle associate per un anno viene spedita in regalo una cartella per concorrere alla prossima estrazione del Prestito Nazionale, che, come si sa, ha molti e vistosissimi premi. **L'ufficio del Giornale è in Torino, via Ceramita, N. 42, piano nobile.**  
Tip. Crescini.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

# L' ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

## L' EUCALYPTO GLOBULUS

specialità della premiata distilleria

A VAPORE **GIO. BUTON e C.** (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCLYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiale, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco **Magnati**. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconforti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro**

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. **Il Sindaco M. Fazioli.**

Prezzo alla bottiglia da libro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccale **L. 3.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

# È APERTA LA VENDITA

## BIANCHERIA CONFEZIONATA

alla

## GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

## A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta **Giardiniera Italiana** è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Il Rappresentante **CIOCCA CARLO**

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

### Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.

Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.

Idem in tela cotone pesante per inverno a **Plastrone** a L. 3.75 e 4.50.

Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25, e 6.50.

Vistoso assortimento in Camicie flanelle in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.—

Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.—

Pettorine colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.—

Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.—

Colli tela novità, in diverse foggie da L. 3.— a 4.— la mezza dozzina.

Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da L. 5.—, 6.— e 6.50 la mezza dozzina.

Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire —.60 a L.4.50.

Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.

Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L.3.50, 4.- e 5.50.

### Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.

Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.

Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.

Camicie di tela Courtrai guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.

Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.

Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.

Idem in fustagno inglese, da L.5.50, a L. 8.50.

Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.

Detti in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.

Detti in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.

Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L.7.75.

Accappatoi e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.

Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.—

Detto Cambrich finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L.24. dozzina.

Detto in popoline colorato per inverno. (Novità Parigina.)

Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

### Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.

Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.

Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.

Dette finissime da L. 6.—, 6.50 e più.

### Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Shirting lavorati da L. 3.50 e 4.—

Detti riccamente lavorati con tramezzi da L. 4.50 e 5.—

Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6.—

### Tela Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

### Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L.4.—la doz.

Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3.—, 3.50, 4. e più per la mezza dozzina.

Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista chinesi con bordo a colori a L. 6.— la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

### Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L. 6.—, 7.50, 9.50, 11.50, 15.—, 18.— sino a L. 30.—

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35.—

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5.—, 5.50, 6.— e più la 1/2 doz.

Assortimento in Asciumamani tutti con frangie, da L. 14.—, 16.—, 18.— e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

### Coperte da letto bianche e colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16.—

Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L.20.—

Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25.—

Gratis senza alcun ribasso.

I compratori di L. 50.— riceveranno 1/2 dozzina di fazzoletti. — Per L. 100.— riceveranno una dozzina fazzoletti tela.

**L'INGRESSO È LIBERO**

# TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaquè, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli Lire **2,20**

# TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli doppi Lire **4,25**

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora **Medail** ponte del Cavalletto N. 97,

In Padova dirigersi al Signor **Andrea Mortari**,

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 79

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

VENERDI

3 LUGLIO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

**ABBONAMENTO** Anno Sem. Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città „ 11.50; 5.75 2.90  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## Zigno e Coletti

Davanti allo strano spettacolo di questi due nomi uniti in una lista portata da un giornale guelfo, devono meravigliare i più scettici fra gli elettori.

Tutto si poteva aspettarsi — già il *Giornale di Padova* aveva manifestato di sostenere ad oltranza il nome del prof. Ferdinando Coletti — ma un'alleanza col *Corriere Veneto*, un'alleanza il cui prezzo è il nome di Coletti, una lista che inchiuda tutti e due codesti nomi, si poteva fino a jeri ritenere incredibile.

Eppure è vero! eppure il *Corriere Veneto* si lasciò commuovere dalle lagrime delle creature di Coletti, e alla vista di tanta umiliazione, piegò la nobile ira e allargò le ampie ali!

L'ultima abbiezione della consorteria è venuta — Coletti è al fianco del barone Zigno.

Coletti, il membro del comitato che ha preteso di cacciare l'Austria dal Veneto, Coletti che nel 1857 sogghignava del Podestà Austriaco che nella prima carrozza del seguito imperiale tuonava "gridate evviva alla terza carrozza", Coletti si è adattato a baciare i piedi dei partigiani dell'Austria, pur di riuscire.

La libidine del predominio ha invaso lui e i suoi segretari; onde si adattarono a bere tutte le gocce del calice fino alla feccia.

Se Riccardo d'Inghilterra ha offerto il suo regno per un cavallo, Coletti ha esposto il suo onore per la scrivania di consigliere.

*Quos vult perdere Deus demeritat*; l'aver ricorso alla difesa del *Corriere Veneto* è un segno che questa gente si sente perduta.

Si sente perduta ed ha perduto il cervello al punto da non vedere che il riuscire vittoriosi perchè portati dal *Corriere Veneto* è peggiore sconfitta che cadere, solo perchè combattuti dalla maggioranza.

No, non è così che cadono i prodi, i generosi, i forti — codesta alleanza è codarda.

Nessuno più di noi rispetta l'ingegno, la coltura, l'onestà del barone Achille De Zigno, che ammiriamo come privato fino a crederlo un tipo imitabile di vero carattere; ma nessuno più di noi farà guerra implacabile a codest'uomo, che diffidente della sua patria, nel 1857, dopo Roma e dopo Venezia, dopo Novara e dopo Curtatone, ha piegato vergognosamente i ginocchi davanti allo straniero.

Viva nella vita privata il barone Zigno, e noi lo rispetteremo e lo ammireremo, e lo esalteremo come scienziato, come dotto, come uomo integro, — ma quando egli si lascia portare nella vita pubblica, gli diremo liberamente: no, noi non vogliamo i complici di chi ci impiccò Calvi, e Speri — Veda il sig. Coletti a quali nomi oggi si unisce il suo!

Oh, il tempo sana molte piaghe, fa dimenticare molte memorie, lenisce infinite amarezze, ma non fa risuscitare i morti, ma non cancella la storia.

La storia patria ha giudicato sul barone Zigno, ed ora la cittadinanza sta per giudicare la moralità di quei liberatori della patria che, pur di riuscire, non solo accettano, ma implorano la protezione di chi pochi giorni fa nel loro giornale era dichiarato sleale e disprezzato.

Noi non vogliamo chiedere se e quali sieno i compensi di codesto mercimonio — la consorteria si è scavata la fossa con un'ultima colossale codardia — i più pacifici, i più imparziali elettori si sentono rivoltare di fronte a così indegne coalizioni e faranno giustizia alle urne — senza di chè la giustizia e la moralità sarebbero nomi vani, derisorie parole.

## AL CORRIERE VENETO

Chi vuole ammirare la diversità delle idee di questo Giornale cittadino da uno all'altro momento della sua vita, non ha che a leggere il suo articolo di jeri sulle elezioni, nel quale sostiene Ferdinando Coletti ed i seguenti articoli che togliamo dal *Corriere Veneto*:

Dal *Corriere Veneto* di Domenica 7 Gennaio 1872 n. 7. nel primo articolo intitolato:

### IL SINDACO

„ Diogene colla sua lanterna cerca un uomo e non lo trovava e noi a Padova, siamo al medesimo caso.

„ Cerchiamo un uomo per metterlo sul seggio lasciato vacante dal compianto Meneghini, e la lanterna corre rischio di spegnersi prima che l'uomo sia trovato.

„ Continuiamo dunque a cercare. Ci si presenta primo di tutti il deputato Piccoli che copre da qualche tempo le funzioni di Sindaco e vogliamo la lanterna dalla parte oscura per non vedere quali e quanti maneggi si sien dovuti fare per dargli quel benedetto effe effe. Ma finalmente vi si è riesciti e le ossa di Eugenio Scribe esultarono nel loro sepolcro, sapendo che la vita reale ha riprodotte le arti che egli ha inventate nella sua Camaraderie: *il viribus unitis* è riesciti anche questa volta al suo scopo, come è riesciti a salvare tante volte l'Impero austriaco che per altro a forza di cocciutaggine, di inimicarsi tutto il mondo, e di non ascoltare i consigli di nessuno è finito a Sadovva.

„ A Padova è inutile negarlo questa camaraderie esiste. Essa è stretta, compatta, fuori di lei non vi è salute e ritrae la sua potenza dagli uomini di eletto ingegno e di onestà indiscutibile che la compongono. Moralissimi quasi tutti i componenti quella congrega, essi hanno data vita ad una associazione immorale.

„ Si immorale, perchè tutto quanto tende ad imporsi è immorale, perchè chi è stretto in lega per sostenere gli amici e combattere acremente coloro che non sono tali è immorale; perchè il cacciar fuori dalla scena politica ed amministrativa uomini di ingegno, se anche del proprio partito, unicamente per il grave delitto di voler rimanere indipendenti, è immorale;

„ perchè il mettere avanti altri, privi di ogni merito unicamente per essersi infudati ad una chiesuola ed averne eseguiti senza discussione i dogmi è immorale.

„ E non si dica che queste sono ciancie raccolte a capriccio. Essi sono fatti che tutta Padova conosce, di cui noi pure abbiamo prove indubbe, e che potremmo esporre se fossero utili a provare una verità, che è già provata nella convinzione di tutti i cittadini.

E qui segue una tirata sul comm. Piccoli la cui nomina a Sindaco il *Corriere Veneto* attribuisce a quella associazione intollerante (sic) che è la consorteria.

Nel III. articolo intitolato: *Il Sindaco* del 9 Gennaio a. m. n. 9, dopo di aver detto "che l'avv. Piccoli ha un gran peccato di origine, quello cioè di appartenere ai principali della consorteria, e sarebbe sopportabile se transigesse colle esigenze dei consorti" termina con queste parole:

„ Ma se invece un partitino altrettanto onesto ed intelligente, quanto microscopico ed intollerante, vorrà imporsi a tutta Padova, e l'avvocato Piccoli se ne farà l'antesignano, e vorrà che il Municipio sia una feudalità sua e dei suoi amici, noi non ci stancheremo mai dal combatterlo, perchè è più facile smuovere la immensa mole che Padova repubblica romanamente compì, di quello che smuovere noi da tale deliberato proposito, e farci mancare, con guerre meschine, la lena, il coraggio, la perseveranza.

„ I lettori conoscono le nostre idee, chiare e precise sulla questione che si agita ora in paese.

„ Noi abbiamo l'abitudine di esporre nettamente tutto quanto pensiamo.

„ Così l'avessero fatto tutti.

Il *Corriere Veneto* del 12 Gennaio a. s. N. 12 sotto il titolo *Consorteria Padovana*, riportava a proprio conforto ed incoraggiamento il seguente articolo della *Gazzetta di Treviso* dopo aver fatti augurii che, in queste provincie venete tanto servili sin ora, così malmenate e soggiogate, sorgano degli uomini indipendenti:

„ Facciamo i nostri complimenti al franco linguaggio ed allo spirito indipendente del *Corriere Veneto*. I

„ suoi articoli sul Sindaco di Padova, „ sono perfettamente modellati ai prin- „ cipii, ed al programma del nostro „ giornale, che fino dal suo primo na- „ scimento si die' a combattere con- „ tro gli esclusivisti, che non ricono- „ scono, che non ammettono capacità, „ intelligenza, patriottismo, all' infuori „ degli uomini della propria erica, e „ contro i tirannetti dell' opinione pub- „ blica, i quali per *fas et nefas*, vo- „ gliono essi soli dominare il paese ed „ imporre a tutti e dappertutto la legge.

„ Il *Corriere Veneto* ha impresa un „ opera penosa, difficilissima, ed anche „ un po' pericolosa, poichè pericoloso „ è assai mostrare i denti ai potenti. „ Però non si sgomenti, non si fiac- „ chi, non impaurisca, che le buone „ cause finiscono presto o tardi col ri- „ manere signore del terreno. E poi „ cosa sono certe guerre meschinissi- „ me e sleali per uomini che hanno

„ cuore, coraggio, e convincimenti?... „ Avanti e avanti sempre, ecco la „ parola che ripetiamo al nostro con- „ fratello di Padova. Sì, avanti sem- „ pre e abbasso le camorre, le con- „ sorterie e la *camaraderie*. „ E segue „ di questo tuono e termina:

„ Continui il *Corriere Veneto* a „ battere in breccia la consorteria pa- „ dovana, che sebbene potentissima, „ finirà anch' essa a dover capitolare, „ etc. etc. etc.

Codesta è fermezza di con- „ vinzioni, dignità di partito, lo- „ gica e successione di idee - que- „ sto è il modo di non contraddirsi „ mai, di ripetere sempre le me- „ desime cose, di mostrarsi con- „ sequenti!

Il *Corriere Veneto* almeno „ dicesse: « padre, ho peccato, per- „ donami — il figliuolo prodigo „ ritorna all' ovile — per le mie „ ragioni particolari divengo con- „ sorte »

In tal caso la sua conver- „ sione si sarebbe potuta spiega- „ re... ma così? vale la pena di „ occuparsi di un irridescente ar- „ cobaleno, che jeri appariva ne- „ ro-giallognolo ed oggi turchi- „ no-nerastro? No, per fermo! e- „ gli lo disse « è più facile smuo- „ vere la immensa mole che Pado- „ va repubblica romanamente com- „ pì, di quello che smuoverlo dai „ deliberati propositi »

## PROGRAMMA e Candidati

Tutti i nostri candidati al „ Consiglio comunale hanno per „ programma amministrativo la „ pronta esecuzione delle opere „ indispensabili, la protrazione di „ quelle meno necessarie, l' asten- „ sione da ogni spesa di lusso e di „ abbellimento, lo studio immedia- „ to delle opere straordinarie ur- „ genti (quali sono la provvista d' a- „ cqua potabile, il bagno, la fo- „ gnatura), l' immediato riordino „ dell' ufficio tecnico.

E come programma finan- „ ziario poi pensano anzitutto al „ risparmio, alla semplificazione „ delle imposte, a provvedere coi „ mezzi ordinari, sia alle spese

ordinarie, sia a quelle *straor- „ dinarie non urgenti*, ma *senza „ fretta*, in modo che il bilancio „ sia meno gravato di quello che „ lo fu finora: — fatti gli stu- „ di per le opere *straordinarie „ ed urgenti* pensano provvedere „ alla spesa relativa con mezzi „ *straordinari* e cioè eventual- „ mente con un prestito.

La lista come ognuno può „ vedere, ha rappresentanti di „ tutte le frazioni del partito li- „ berale: *vi sono conservatori, mo- „ derati, radicali*: mancano solo „ gli *esclusivisti* e quelli che per „ volontà o per debolezza d' ani- „ mo sono imputabili degli erro- „ ri dell' attuale amministrazione.

Ed ora presentiamo agli e- „ lettori qualche cenno biografi- „ co dei nostri candidati:

## CANDIDATI PROVINCIALI

### Ing. Luigi Aita

Codesto ingegnere è riputato „ come uno dei più valenti della „ provincia. Ad una vasta coltura „ unisce una pratica lunga ed una „ intelligenza superiore.

È di carattere indipendente, „ fermo; lo si teme come schietto „ ed impetuoso oratore.

Autore di un progetto splen- „ didissimo pel bagno di Padova, „ è competente in molti rami del- „ l' ingegneria, ma soprattutto quel „ ferroviario, in quella questione „ gravissima che oggi si agita tra „ le provincie venete, sulla quale „ pubblicò alcuni scritti che richia- „ marono la generale attenzione.

Egli è partigiano della linea „ retta tra il porto di Venezia e le „ Alpi — ed a questo supremo sco- „ po ritiene debba tendere tutto il „ Veneto, sacrificando tutti gli in- „ teressi di campanile. Non avendo „ interessi propri da tutelare, es- „ sendo leale ed intrepido propu- „ gnatore dei suoi concetti, l' ing. „ Aita è uomo, non solo indicato „ dalle circostanze per far parte „ del Consiglio provinciale, ma ne- „ cessario, inquantochè è indispen- „ sabile agli interessati che vi si „ dibattono contrapporre un disin- „ teressato; agli ideologi e parolai „ contrapporre un pratico.

### Com. Franc. De Lazzara

È uomo onesto, buono, sim- „ patico a tutti.

Capo dell' amministrazione di „ Padova durante gli ultimi anni „ della dominazione straniera, sep- „ pe tener alta la dignità della no- „ stra città, dopochè altri l' aveva „ gettata ai piedi dell' Imperatore „ tedesco.

Pratico di amministrazione, „ per averne fatto parte da molti „ anni, fornito di censo, porta il „ nome d' una delle nobili famiglie „ della provincia ed è un gen- „ tiluomo nel vero senso della pa- „ rola — gentiluomo di fatto, non „ solo di nome, gentiluomo nelle „ azioni, non solo nelle parole.

Indipendente da qualsiasi chie- „ suola e consorteria, il suo voto „ non subisce pressioni; e perciò „ fu combattuto spesso da coloro „ che vogliono vedere proni ed u- „ mili tutti i cittadini.

Già maturo di anni e di opi- „ nioni è di forme calmo e tempe- „ rato.

Unisce adunque tutte le qua- „ lità necessarie ad un pubblico „ ufficio, insieme alla modestia che „ le abbellisce e le fa sempre di più „ apprezzare.

## CANDIDATI COMUNALI

### Canestrini prof. Giovanni

È professore della nostra Uni- „ versità.

È scienziato la cui fama ha „ oltrepassato i confini d' Italia. Fu „ chiamato dal ministero molte volte „ per far parte di commissioni sulla „ pesca, sulla caccia, sulle foreste.

È patriotta fedele; — nato a „ Trento conserva il culto della „ patria italiana.

Nelle questioni d' igiene, quan- „ do prossimamente il Comune a- „ vrà bisogno di uomini speciali „ per studiare e i mezzi di avere la „ migliore acqua potabile, e il ba- „ gno, e il sottosuolo, la sua pa- „ rola facile, elegante, e temperata, „ e il suo sapientissimo voto avran- „ no una grande importanza.

È indipendente da consorte- „ rie; — come scienziato e come po- „ litico è sostenitore dichiarato delle „ idee di progresso.

Qualsiasi Consiglio comunale „ d' Italia dovrebbe recarsi ad onore „ di possedere nel suo seno un uo- „ mo della levatura del prof. *Giovanni „ Canestrini*.

### Calegari prof. Massim.

Portato altra volta al Consi- „ glio comunale dal partito libera- „ le, non riuscì per la sorda guer- „ ra che gli fu organizzata da chi „ ne temeva la eloquenza sempre „ calma, ma instancabile.

Geologo distinto, più che av- „ vocato, è un liberale deciso.

Già professore a Modena, ed „ ora libero docente all' Università „ di Padova, nel campo dell' istru- „ zione porta idee di schietto pro- „ gresso.

Onesto, indipendente, liberale, „ e dotto: — non bastano tali qua- „ lità per essere nominato consi- „ gliere comunale?

Se a ciò si aggiunga una „ parola fluente ed ornata, una „ temperanza non mai smentita, una „ mente fornita di cognizioni, rac- „ colte con paziente studio in ogni „ ordine di scienze e lettere, si a- „ vrà in *Massimiliano Calegari*, uno „ dei più temuti avversari dei cle- „ ricali e dei consorti.

### Colpi dott. Pasquale

Possidente, progressista, indi- „ pendente, il dott. Colpi non è un „ oppositore sistematico, ma un uo- „ mo ragionevole.

Nelle ultime elezioni, portato „ dalla opposizione, non riuscì per „ un voto.

Chiamato dopo di ciò a far „ parte dell' amministrazione della „ Casa di Ricovero, in pochi mesi „ cooperò attivamente ad introdurre „ quelle savie riforme a tutti „ note, che le amministrazioni pre- „ cedenti non seppero fare in 50 „ anni.

Non è un grande oratore; è

uomo pratico, positivo, che espo- „ ne famigliarmente le sue idee, che „ sviluppa con convinzione l' espres- „ sione d' un buon senso raro, for- „ nito di coltura e di educazione. „ Non è uomo di partito, e perciò „ riesce simpatico a tutti, ma non „ si piega davanti a nessuno, ep- „ perciò l' anno scorso fu respinto „ da coloro che vogliono tutti ub- „ bidienti.

Quest' anno riuscirà, imperoc- „ chè l' opinione pubblica esige che „ non si lasci più a lungo fuori dal „ Consiglio un uomo che può pre- „ stargli tanti servigi, che rappre- „ senta fedelmente i bisogni e le „ aspirazioni della nostra liberale „ possidenza.

### Fusari ing. Nicola

Fu Consigliere comunale per „ parecchi anni, ed ebbe quasi sem- „ pre la carica di revisore dei conti.

Noto amministratore di sostan- „ ze private, seppe allargare le sue „ idee conforme alle necessità di „ un' amministrazione pubblica.

Prudente, temperato, tranquil- „ lo, parla poco, ma vota bene; e „ la sua critica riesce più amara „ dell' impeto di un oratore focoso.

Per ciò fu escluso dall' urne „ dai consorti, che non vogliono „ critiche.

Possono gli elettori esclude- „ re quest' anno uno degli uomini „ di Padova più pratici d' ammi- „ nistrazioni, uno dei più imparziali, „ dei più indipendenti dei consiglie- „ ri comunali che hanno finora avuto?

No — gli elettori vinceranno la „ ritrosia e la modestia di codesto „ uomo, schivo dei romori del mon- „ do e lo manderanno a sostenerne „ con l' usata sua perizia i loro in- „ teressi.

### Gaudio nob. Luigi fu Luigi

Possidente, studioso, colto, Lui- „ gi Gaudio fu sempre aspramente „ combattuto dalla consorteria.

La sua nascita e le sue ade- „ renze lo avrebbero dovuto porta- „ re nel campo dei consorti; non „ vi andò; di qui le ire smisurate. „ Gaudio Luigi parla bene, ma con „ calma: ama l' economia, ma sen- „ za grettezza; crede che il lusso „ e gli abbellimenti in una città „ che ha bisogno del necessario sia- „ no fuori di posto, siano errori gra- „ vissimi.

Facendo parte del partito pro- „ gressista, divide tutte le idee di „ questo.

Consigliere comunale in un „ Comune di campagna s' inimi- „ cò ben presto tutti coloro che „ attratti dalla corrente dei larghi di- „ spendi, mal potevano tollerare che „ un uomo fermo vi si opponesse, „ partendo dal punto di vista che „ solo col previdente risparmio si „ accumulano i capitali.

In una Giunta progressista Lui- „ gi Gaudio sarebbe un ottimo ed „ attivo assessore — ma non lo „ vogliono — perchè è troppo in- „ dipendente!

### Olivari ing. Angelo

L' ing. Olivari è uno di que- „ gli uomini maturi che conserva- „ no il sacro fuoco della gioventù.

A forza di risparmi e di lavo-

ro seppa crearsi una sostanza; ama quindi l'economia, fors' anche un po' troppo.

Ma in un Comune che spende milioni in abbellimenti, un uomo che vada un po' a rilente in quelle spese, è una vera fortuna.

Pratico ingegnere, amministratore della Casa di Ricovero, vero Padovano dalle forme asciutte, l'ing. Olivari è uno degli uomini i più competenti a riorganizzare l'ufficio tecnico municipale.

Non lo si vuole appunto per questo; dove c'è la confusione, si ama poco l'ordine e gli ordinatori. Ma gli elettori non debbono lasciarsi sfuggire l'occasione di dichiarare, se il lusso e gli abbellimenti devono continuare a far caricare d'imposte i contribuenti.

### **Poggiana avv. Giuseppe**

Volontario in tutte le patrie battaglie, decorato non già della croce di S. Maurizio e Lazzaro, ma della medaglia al valor militare, l'avv. Poggiana ha fatto parte sei anni di pubbliche amministrazioni vastissime, della direzione generale del Contenzioso finanziario, del Ministero delle Finanze.

Possidente è ispirato da larghe idee di miglioramento e di riforme.

Politicamente radicale, ma di forme concilianti, pensa che tutte le frazioni liberali possono unirsi nel campo dell'amministrazione cittadina.

Uno dei dodici amministratori da varii anni della Banca Mutua Popolare, Segretario del Tiro a segno provinciale, consigliere comunale ed assessore in due Comuni del distretto, l'avv. Poggiana dovunque manifestò un'attività feconda, una mente pratica, un indirizzo democratico, ma alieno da ogni partigiano eccesso.

Simpatico personalmente a tutti, dovrebbe riuscire a grande maggioranza, volendo gli elettori dimostrare che essi prendono il buono da qualsiasi partito.

### **Suppiei Aristide**

Volontario a Venezia nell'eroica difesa del 1848-49 — è un altro possidente, è un altro uomo di opinioni politiche temperate, ma è un altro uomo alieno da consorterie ed assolutamente indipendente.

Aristide Suppiei, a forza di energia e di cure, ha fatto vivere il Tiro a segno a Padova, questa utilissima istituzione di un popolo libero.

Aristide Suppiei è calmo, tranquillo, ma tenace nelle sue convinzioni. Non è grande parlatore, ma sa esporre assai bene le proprie idee, non è aggressivo, ma non teme attacchi.

Aristide Suppiei sarebbe un altro rappresentante di quella borghesia ferma e progressista, che senza tante ciarle, ma con molto lavoro, ritengono si debba avviare la pubblica amministrazione, nel campo delle spese utili e necessarie.

Aristide Suppiei sarebbe un

prezioso acquisto pel Consiglio Comunale di Padova.

### **Tivaroni avv. Carlo**

Soldato egli pure di tutte le patrie battaglie, decorato egli pure della medaglia al valor militare, volontario a Mentana, egli non occupò in ozi infecondi lunghi anni di emigrazione, ma prese parte a pubbliche amministrazioni, al Contenzioso finanziario, al Ministero delle Finanze, al Comune dei Corpi santi di Milano per quattro anni.

Politicamente è radicale, e perciò è combattuto da quei consorti i quali vanno predicando non doversi nelle elezioni amministrative badare ai colori politici; ma è conciliante, ed ha forme temperate e tali da vivere in amicizia coi più decisi avversari.

Instancabile fautore di libertà, avvocato e conoscitore di uomini e cose sarà un bell'acquisto pel patrio Consiglio.

Elettori!

Ecco adunque i nostri Candidati:

*Pel Consiglio Provinciale*

**Aita ing. Luigi**

**De Lazzara Comm. Francesco**

*Pel Consiglio Comunale*

**Canestrini prof. Giovanni**

**Calegari prof. Massimiliano**

**Colpi dott. Pasquale**

**Fusari dott. Niccola**

**Gaudio nob. Luigi**

**Olivari ing. Angelo**

**Poggiana avv. Giuseppe**

**Suppiei Aristide**

**Tivaroni avv. Carlo**

## **CRONACA ELETTORALE**

Nei giornali cittadini ad ogni numero gli uomini del *Bacchiglione* ricevono una patente di *abilità* che li commuove, ed una patente di *nilismo* che li annienta.

Bisogna che quei signori si mettano d'accordo.

I nostri amici sono abili o sono imbecilli? Già fa lo stesso per i nostri illustri avversari.

Dopo che abbiamo rotto il candelabro, assalito le case, rubato le casse pubbliche, assassinato le donne, e mangiati vivi i soliti bambini a colazione (Vedi *Corriere Veneto* di jeri); dopo che abbiamo insultato il re, la regina, i principi reali; dopo che abbiamo domandato la liquidazione sociale; dopo che abbiamo avuto la sfacciataggine di inserire nelle nostre colonne cinque o sei articoli di Alberto Mario; dopo che siamo arrivati fino al punto di chiamare costui *illustre*; dopo che abbiamo fatto guerra agli ipocriti, dopo che abbiamo eccitato il popolo al saccheggio, all'incendio, al massacro, non possiamo essere che scellerati.

Abili o imbecilli, meritiamo almeno almeno la forza — onde dobbiamo umilmente ringraziare il *Corriere Veneto* di aver contribuito a far l'Italia; a redigere lo Statuto, ed a lasciarci quella empia libertà di stampa, che ci permette di ridere di tutte queste scempiaggini, buone per gli imbecilli.

Il *Giornale di Padova* chiama *consorti* gli scrittori del *Bacchiglione*, e *Pontefice massimo* l'avv. Wolff!

Peccato che la nostra *consorteria* non abbia *cattedre* da distribuire, *fondi segreti* con cui pagare giornali, *croci e nastri* da cacciare sul petto a tanti che.... con quel che segue.

Peccato che i nostri Pontefici non abbiano teste di legno da comandare!

Eh, signori, potete parlare fin che vi piace di *consorti rossi*, ma non riuscirete a farli credere tali, finchè ad essere rossi hanno a guadagnare così poco.

Il *microscopico gruppetto rosso* (frase obbligata del *Corriere Veneto*) ha costretto quel buon periodico a conciliarsi col *Giornale di Padova*.

Ma se si tratta di un *gruppetto microscopico*, perchè tanta paura?

**Prendiamo nota** dei candidati che sono iscritti in una sola lista.

La vera forza dei partiti si misurerà alle elezioni su di questi, anche quando la vittoria apparente spetti ai candidati portati da due o tre liste.

Il conte *Miari* è nella sola lista del *Casino dei commercianti*.

L'avv. *Fioroli* ed il conte *Venier* sono nella sola lista del *Corriere Veneto*.

Il prof. *Schupfer* ed il signor *Vio Bonato* sono nella sola lista del *Giornale di Padova*.

I signori *Gaudio*, *Fusari*, *Aristide Suppiei*, e *Tivaroni* sono nella sola lista della *Riunione elettorale amministrativa*.

In quanto alla lista fatta redigere nello studio di una nota società in Padova, e poi sostenuta da qualche giovanotto di primo pelo, per non sbagliare, non ha nessun nome nuovo, e così riuscirà di sicuro.

**Moisè da Zara.** — Il solo gruppo della *Riunione elettorale amministrativa* non ha portato questo nome. Perché? — la risposta è semplice.

Perchè il sig. *Da Zara* appartiene alla Giunta Municipale — ed un gruppo di opposizione non può, senza contraddirsi, portare un assessore uscente, la cui amministrazione disapprova.

Inoltre il sig. *Da Zara* è bensì amministratore eccellente della sua sostanza copiosa — ma crede che un Comune sia da amministrare come una casa, epperò ama le economie anche al disotto dell'osso.

Come egli possa approvare i dispendi di lusso della Giunta non sappiamo — forse per compenso, egli voterà contro tutte le spese straordinarie per quanto indispensabili.

Un giovanotto di belle speranze, che ha fatto le sue prove di patriottismo e di amministrazione... nelle colonne del *Corriere Veneto*, con un progetto di Società contro i bestemmatori, il sig. *Tiso Scalfò* è portato da tre liste.

E per vero, se il sig. *Tiso Scalfò* aborrisse i pregiudizi e le superstizioni del cattolicesimo come le bestemmie, il suo nome non sarebbe mal scelto — ma possono gli elettori di Padova votare per un neo-guello? E se dopo di lui si nominasse *Giovanni Battista Fioroli* altra egregia e simpatica individualità, chi non vede che l'istruzione pubblica sarebbe in ottime mani, perchè come testo di scuola si distribuirebbero i famosi *quattro punti*, che anni sono commossero tanto il partito clericale di Padova?

Sono uomini ambedue capaci di predicare una *religione* a loro modo in Consiglio Comunale: — essi scomunicano tanto il papa che i liberi pensatori, stann o fra il paradiso e l'inferno: — perchè non potremmo lasciarli al limbo?

I *consortini* avevano adescato qualche bravo giovanotto che aveva creduto ai paroloni dei cartelli d'invito: — dei membri del Comitato (erano 14) cinque non hanno voluto prestarsi alla parte di marionette; furono i due fratelli *Barbaro*,

l'avv. *Manfredini*, l'avv. *Palazzi*, l'avv. *Monici* e si sono ritirati. Il perno della discordia fu il nome di *Coletti*.

**Mitologia** — In quel tempo si fabbricò una rocca contro la dominazione di *Giove*; —

e la rocca si credeva forte quasi quanto la immensa mole che Padova repubblica romanamente compì; —

e dentro alla rocca stava *Danae* e vi faceva la sacerdotessa di *Jehovah* e di *Cristo*, e si occupava di dar forma di uomini a dei sassi; —

e per la sua santa missione fece dei debiti; —

e *Giove* rideva e combatteva; —

ma i debiti incalzavano e *Mercurio* venne, *conferò* e vinse; —

trovò rimedio ai debiti; —

promise....pregò; e *Giove* entrò nella rocca.

### **La famiglia Andreuzzi**

Antonio Andreuzzi, il prode e generoso patriotta friulano, lasciò morendo la famiglia sua composta di donne che furono tutte in carcere sotto l'Austria, in tristi condizioni finanziarie.

Quel poco che egli aveva e tutto quello ch'ei seppa guadagnare durante la vita con assiduo lavoro, andò consumato parte per essa, parte per la patria, parte per i più bisognosi di lui, che non ricorsero mai invano al suo aiuto.

Quarant'anni di sacrifici e di eroica vita non produssero neppure di che mantenere i suoi cari, tanto più che, democratico fedele, egli avrebbe rifiutato sdegnosamente qualsiasi soccorso dallo Stato.

In causa di questa situazione, si costituì un comitato per raccogliere fra gli amici del defunto il necessario per la sua famiglia.

Questo comitato, di cui fanno parte l'avv. *Niccolò Rainis*, di *S. Daniele* - l'avv. *Carlo Tivaroni* di *Padova* - il dott. *Gio. Batt. Cella* di *Udine* - il dott. *Carlo Marzuttini* di *Udine* - *Alberto Mario* di *Lendinara* - *Marziano Ciotti* di *Pordenone* - l'avv. *G. B. Marioni*, di *Tolmezzo*, ha sede in *S. Daniele*, e ne è segretario e cassiere il dott. *Francesco Asquini* amico del defunto.

Ora il generale *Garibaldi* ha voluto egli pure eccitare gli amici del defunto alla nobile opera, mandando la seguente lettera che pubblichiamo sicuri che servirà di sprone ad accrescere lo zelo di tutti:

Caro *Ciotti*,

Valga questa ad interessare i vostri amici per la famiglia dell'illustre *Andreuzzi* — Sarebbe vergogna lasciare codesta eccellente famiglia priva del necessario.

Caprera 23 Giugno 1874. Vostro

G. GARIBALDI.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

# PILLOLE ANTIGONORROICHE

**Sistema adottato dal 1851 nei  
sifilicomi di Europa.**

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino*  
e *Medicin Zeitschrift di Wurzburg*,  
16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866 ecc.)  
Presso il chimico **O. GALLEANI**,  
via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente  
e comune ai due sessi come le gonor-  
ree, blenorree, leucorree, tutte ap-  
partenenti alla stessa famiglia; e non  
vi è malattia cui si siano proposti tanti  
e svariati rimedii come a queste. Ogni  
quarta pagina di giornale di qualsiasi  
Provincia italiana, francese, inglese, te-  
desca, e persino turca, è piena zeppa  
di tali specifici, e tutti secondo essi  
infallibili; ma nessuno può presentare  
attestati col suggello della pratica, co-  
me per queste Pillole, che vennero a-  
dottate quasi come esclusivo rimedio  
nelle cliniche prussiane, sebbene l'in-  
ventore sia italiano, e di cui ne par-  
larono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù  
specificca anche una azione rivulsiva,  
cioè combattendo la gonorrea, agisco-  
no altresì come purgative: ottengono  
ciò che dagli altri sistemi non si può  
ottenere, se non ricorrendo a purganti  
drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo  
stadio di incubazione è così breve e  
spesso inosservato, che inutile è il par-  
larne; generalmente appena si accusa  
il senso di dolore lungo il canale, lo  
stillicidio gonorrico si presenta pur  
esso: cosicchè si può dividere il corso  
della malattia in 3 stadii, cioè: infiam-  
matorio, che è il più doloroso; gonor-  
rico, quando l'infiammazione locale è  
diminuita e la blenorrea aumenta,  
e decrescente. Avvi però un altro stadio,  
che è quello cronico, ma accade solo  
quando la malattia, o per la nessuna  
cura, o per l'insufficienza dei rimedii,  
o per una causa inerente all'individuo  
affetto, invece di decrescere, si man-  
tiene senza dolore od infiammazione,  
e da quella goccia di pus, per cui ven-  
ne chiamato anche goccia militare,  
catarro uretrale cronico, periodo croni-  
co, blenorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bian-  
chi, catarro, metrite ed ingorgo del col-  
lo, granulazione del collo; tutte malat-  
tie in cui queste pillole sono di una  
efficacia sorprendente, unendovi l'uso  
dell'acqua sedativa Galleani, per bagni  
locali nell'uomo e nella donna, per in-  
iezione si nell'uomo, che nell'altro  
sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di ma-  
lattie che vengono curate con risulta-  
ti pronti e soddisfacenti con queste Pil-  
lole e sono: i restringimenti uretrali,  
difficoltà nell'orinare, senza l'uso del-

le candlette o minugie, ingorghi emor-  
roidarii della vescica, sì nella donna, che  
nell'uomo, senza dover ricorrere alle  
sanguisughe: come pure nella renella,  
che dopo l'uso di tre scattole di queste  
pillole va a cessare e scomparire.

**USO E DOSI.** — Nella gon-  
orrea acuta ossia recente, prenderne  
due assieme alla mattina e due alla  
sera, aumentandone due al mezzogiorno,  
dopo 3 giorni e portandole sino a  
nove al giorno: sempre mezz'ora pri-  
ma del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei strin-  
gimenti uretrali, difficoltà nell'orinare,  
ingorghi emorroidarii della vescica, con-  
tro la leucorrea delle donne, prenderne  
due al mattino e due alla sera, e  
ciò anche qualche giorno dopo cessati  
questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole  
non esige particolari riguardi nel ge-  
nere di vita e nel sistemadietetico, all'in-  
fuori di quelli che vengono reclamati  
dalla malattia stessa, cioè: astensione  
da ogni sorta di fatica, privazione di  
liquori in genere, ed uso moderato del  
vino e dei cibi molto aromatizzati.

**NB.** Guardarsi dalle continue imi-  
tazioni.

I nostri medici con tre scattole guar-  
riscono qualsiasi gonorrea acuta, abbi-  
sognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2,40**  
o in franco-bolli si spediscono franche  
a domicilio le Pillole antigonorriche;  
**L. 2,50** per la Francia; **L. 2,90** per  
l'Inghilterra; **L. 2,40** per Belgio;  
**L. 3,48** negli Stati Uniti d'America.

**L'acqua sedativa O. Galleani.**

Usasi questo liquido durante le gon-  
orree, sì per bagni locali di 10 mi-  
nuti due volte al giorno, come pure  
per infiammazione del canale, pure due  
volte al giorno, sempre, allungata con  
doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre  
allungata come sopra, tre volte al gior-  
no, spingendo con forza l'acqua, onde  
possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle con-  
tusioni od infiammazioni locali ester-  
ne, inzuppando dei pannolini e appli-  
candoli per due giorni sulle parti do-  
lenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di peri-  
colo l'uso interno di quest'acqua per  
gargarismo, e molto più nelle malattie  
degli occhi.

L'acqua sedativa vale **una lira**  
e **cent. 10** alla bottiglia, da allun-  
garsi in un litro d'acqua, e mediante  
un vaglia postale di **L. 1,80** si spe-  
disce franca di porto in tutta Italia.

**Lettere di ringraziamenti,**  
**attestati medici e richieste,** ne av-  
vremmo da stampare un volume; ci-

tiamo solo alcune che toccano i casi  
più importanti, e ponno essere compre-  
si anche dal profano alla scienza.

**I.° stadio infiammatorio.** *Let-  
tera del professor A. WILKE di Stut-  
tgard, 15 ottobre 1868.*

Ho usato le vostre Pillole antigo-  
norriche nel primo stadio di questa  
malattia, col sistema così detto aborti-  
vo, unendovi l'eccellente vostra acqua  
sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un  
pronto e sorprendente risultato: meno  
in uno studente, che era affetto da  
gonorrea recente innestata sovra una  
cronica, e per cui dovetti continuare  
la cura per 15 giorni più che negli al-  
tri casi, ecc. **A. WILKE.**

**II.° Stadio.** — Dopo aver curato  
con bagni, purgativi e decotti il mio  
male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo  
18 giorni di continua cura, ma la per-  
dita era copiosissima; ma appena prese  
6 delle vostre Pillole, nella seconda  
giornata andò diminuendo, cosicchè ora  
che vi scrivo è totalmente cessata. Non  
posso che porgervi i miei più sentiti  
ringraziamenti e pregarvi di spedirme-  
ne due dozzine di scattole per l'uso di  
questo Comune.

**Dott. FRANCESCO GAMB.**  
*Medico condotto a Bassano.*

**Goccia cronica.** — Sopra 24  
individui affetti da goccia militare, 12  
li ho curati colle vostre Pillole: gli al-  
tri 12 col sistema abituale e colle in-  
iezioni di bismuto; i 12 curati col vo-  
stro sistema sono di già tutti ritornati  
al loro corpo completamente guariti;  
degli altri, tre soli sono guariti, 9 an-  
cora in cura. Non vi mando nessun  
elogio, se non che quello delle cifre  
suesposte. Mi duole che difficile è il  
trasporto in Francia dei vostri rimedii,  
per le leggi vigenti, ed immorale è  
voler eludere la legge: lascio fare a voi ecc.  
**Orleans, 15 maggio 1869**

**Dott. G. LAFARGE.**  
*Medico divisionale a Orleans.*  
Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani  
Napoli 14 aprile 1869.

**Stringimenti uretrali.** — Nel-  
la mia non tenera età di 54 anni e  
sofferente per stringimenti per vecchie  
afezioni, ho ricorso ai medici di qui  
or son due anni; fui a Firenze, a Mi-  
lano da Crommelink, ed in ultimo mi  
spinsi sino a Parigi, dove consultai Ne-  
laton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sem-  
pre sofferente e coi sudori della morte  
ogni volta che dovevo mangiare, ed a-  
vendo consumato non so quante doz-  
zine di minugie o candlette. Lessi sul  
*Pungolo* di costì lo annuncio delle vo-  
stre Pillole e mi portai subito dalla  
farmacia L. Scarpitti a provvedermene.

Oh! se le avessi conosciute prima,  
quanti tormenti e quante spese avrei  
risparmiato. Mentre vi scrivo mingo  
un poco stentatamente ancora, ma sen-  
za dolori, e tutte le volte che ne ho  
voglia; sono rinnato a nuova vita. In-  
delebile sarà la mia riconoscenza per  
voi, e venendo a Napoli, la mia casa  
vi è aperta come ad un salvatore. Tut-  
to vostro.

**A. DEL GREC.**  
Pregiatissimo sig. Galleani,  
Livorno 27 settembre 1869.

**Fiori bianchi.** — Il farmacista sig.  
D. Malatesta di qui mi disse lo scor-  
so anno, che fra le Specialità che esco-  
no dalla sua farmacia hanvi le Pillole  
antigonorriche, che ella dice utili con-  
tro i fiori bianchi; volli provar su me  
stessa, che da molti anni ero seccata  
da questo incomodo, e ne ottenni un  
effetto mirabile: estesi le mie esperien-  
ze su le mie clienti, e tutte se ne lo-  
darono immensamente; aggiungendo che  
una signora già giudicata affetta da  
durezze scirrosee e che io stessa con-  
statai, ebbe un tal vantaggio da que-  
sta cura, coll'uso dell'acqua sedativa,  
che da due mesi essa si dice guarita.  
Perciò, e pel grande consumo che io  
posso fare delle sue specialità, deside-  
rerei che ella le spedisse a me diret-  
tamente, dandomi quei vantaggi che è  
solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le inisco  
il mio indirizzo e sono sua devotissi-  
ma serva. **G. De R... Levatrice approvata.**

**PS.** Sono soddisfattissima della sua  
polvere di fiore di riso, eccellente per  
bambini invece della Cipria di commer-  
cio, che spesso volte contiene del piom-  
bo, come mi fu detto, e che deve ries-  
sire pernicioso sulla pelle delicata dei  
neonati. La di Lei polvere di riso rende  
molto morbida la pelle, distrugge le  
risipole prodotte dalle urine, ed è poi  
conveniente anche per il prezzo: cosichè  
conviene anche per le toilette del-  
le signore, poichè la pelle diventa bian-  
ca e morbidissima. Sa che noi donne  
ce ne intendiamo di queste cose.

**N. B.** Per coloro che non sono  
dell'arte, havvi unita una chiara istru-  
zione, ed al mezzogiorno alle 2 anche  
visita medica presso la medesima far-  
macia, nonche per corrispondenza con  
risposta affrancata.

**Recapiti:** In PADOVA, si vende  
alla farmacia Pianeri e Mauro, al-  
l'Università. — In VENEZIA, si vende  
alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pi-  
votta, Centenari, Pisanello, Bernach,  
Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato.  
— MESTRE, alla farmacia Tozzi. — TRE-  
VISO, da Valeri e Majolo. — UDINE, da  
Comelli e Filippuzzi. — ADRIA, da Bru-  
scaini, ed in tutte le principali farma-  
cie d'Italia e dell'estero.

# FERNET-BRANCA

**Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè per-  
fezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai pro-  
durre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fra-  
telli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'eti-  
chetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenien-  
za essendo l'unica bibita **anti-colicera** finora conosciuta, come lo  
provano i seguenti certificati:

### ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 infieriva il cholera morbus, questi risposero subito  
col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25  
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati.  
Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio  
del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo svilup-  
po colericco, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.  
Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.  
Prezzo alla bottiglia da litro **L. 3.50** — Bottiglia da Boccale **L. 3.** — Alla mezza bottiglia **L. 1.50** — Spese d'imballaggio e trasporto a cari-  
o dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

**Il Giornale delle Donne,** di  
cui abbiamo sott'occhio l'ultimo numero,  
vuole essere raccomandato alle donne ita-  
liane come quello che ad una inappunta-  
bile eleganza unisce il massimo buon mer-  
cato. — È l'unico giornale di mode  
femminili che non costi che lire **OTTO**  
all'anno, 5 al semestre e 3 al trim-  
stre. — Ogni numero forma un elegante  
fascicolo con copertina ed oltre ai disegni  
neri di lavori e mode femminili inter-  
calati nel testo, contiene un figurino co-  
lorato di gran formato eseguito apposta-  
mente a Parigi per il *Giornale delle Don-  
ne*; una grandissima tavola di Modelli  
di grandezza naturale; disegni di novità  
in fatto di pettinature e capelli, ricami,  
insomma tutto che può interessare la di-  
stinta dama, come la signora che si con-  
sacra esclusivamente alla cura della fami-  
glia ed ai lavori donneschi. Alla testa del  
giornale è un'egregia gentildonna che vi  
consacra le cure più intelligenti ed affet-  
tuose. — Alle associate per un anno vie-  
ne spedita in regalo una cartella per con-  
correre alla prossima estrazione del Pre-  
stito Nazionale, che, come si sa, ha molti  
e vistosissimi premi. **L'ufficio del  
Giornale è in Torino, via Cer-  
naia, N. 42, piano nobile.**  
Tip. Crescini.